

UN 25ENNE CHE RIMANDA LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE PUÒ PERDERE ANCHE IL 33% DELLA PENSIONE

Risparmio, ecco il tabù dei giovani

Guadagni difficili, lavoro precario e il peso di una società fatta di pensionati. Risultato? Pianificazione rimandata. Negli Usa i maestri del «retirement». E sulla natalità si apre una nuova questione meridionale

DI ANDREA CARBONE
E SERGIO SORCI

La società siciliana negli ultimi 50 anni è sensibilmente cambiata e ha gettato le basi per farlo ulteriormente negli anni a venire. Per descrivere il senso dei cambiamenti avvenuti e di quelli in corso, è utile fare ricorso alla demografia, la scienza che studia il cammino delle popolazioni lungo tutti gli eventi della vita.

Se nel 1982 in Sicilia vi erano tanti bambini per pochi anziani, l'evoluzione fino al 2050 mostra il contemporaneo calo delle nascite e l'invecchiamento della popolazione. La progressiva contrazione della popolazione attiva rispetto a quella non occupata (bambini, disoccupati, casalinghe, pensionati) suggerisce come pochi lavoratori dovranno sostenere un numero sempre maggiore di pensionati. Tale andamento, fra l'altro, spiega perché in Italia e in Europa siano necessarie riforme tendenti a rendere sostenibili i con-

ti pubblici nel medio e lungo periodo. Le due componenti che maggiormente influenzano l'evoluzione della struttura di una popolazione sono, al netto delle migrazioni, il numero delle nascite e l'allungamento della vita media.

Se poi si considera l'evoluzione del tasso di fecondità in Sicilia dal 1952 al 2004 (passato dal 2,9 all'1,4 dei nostri giorni), emerge la difficoltà a mantenere la popolazione in equilibrio numerico. In altri termini, ci vogliono oggi poco più di due figli per ogni donna perché tale condizione venga soddisfatta. Nel giro di mezzo secolo, il calo ha interessato sostanzialmente i figli oltre il secondo, in quanto il tasso di fecondità sul primo e sul secondo figlio è rimasto sostanzialmente stabile nel tempo preso in considerazione. Un segno evidente dei cambiamenti sociali, culturali ed economici che hanno interessato non solo l'Italia, ma tutti i paesi occidentali. Un'altra interessante considerazione sulla fecondità ri-

guarda il confronto con le altre zone del paese, dato che, da un paio d'anni, al Sud si nasce meno che al Nord. Si apre, pertanto, una nuova «questione meridionale», laddove poche nascite e scarsi tassi di partecipazione al lavoro si sommano, creando effetti di difficile prevedibilità.

In merito all'allungamento della vita media, il fenomeno è noto e continuo. Se una volta la pensione coincideva con l'inizio della vecchiaia, le ultime proiezioni Istat mostrano come per una donna 70enne vi sono più di 30 anni di vita attesa, così come per un uomo 65enne ve ne sono più di 22. Ciò significa che la ricchezza accantonata e le forme di previdenza pubblica e complementare devono essere sufficienti a garantire un adeguato tenore di vita per vari decenni.

In Sicilia, come in Italia, stiamo dunque assistendo a mutamenti sociali senza precedenti: un numero sempre minore di giovani, con lavori precari, difficili da trovare, ma anche scarsamente

retribuiti, dovrà sostenere una società fatta di pensionati dalle aspettative di vita lunghissime. Proprio i giovani sono coloro i quali dovrebbero pianificare al meglio il proprio futuro: la scarsità di risorse disponibili per il risparmio e la difficoltà di riflettere su un futuro che appare incerto e distante impediscono però di condurre ragionamenti puntuali sul risparmio e sulla previdenza. Si pensi, per esempio, che se un 25enne rimanda di cinque anni l'inizio del proprio piano di previdenza complementare, questo può comportare una diminuzione del 33% della rendita pensionistica integrativa che maturerà (simulazioni probabilistiche effettuate su una linea bilanciata). Il costo individuale e sociale di scelte non lungimiranti o di non scelte è dunque sempre meno trascurabile.

Come porre rimedio? Una pianificazione consapevole è ottenibile attraverso un'opportuna educazione al risparmio. Studi condotti negli Stati Uniti da Annamaria Lusardi hanno mostra-

to che è sufficiente informare in modo adeguato le persone per consentire loro di aumentare del 20% la ricchezza complessiva al tempo della pensione. Non a caso, sempre Oltreoceano, sono sempre più diffusi i «Retirement seminars», cioè veri e propri momenti di informazione e di confronto sulle modalità di pianificare i tempi, i luoghi e le risorse al tempo della pensione. Discorso analogo vale naturalmente per tutte le fasi del ciclo di vita economica di un individuo: dagli investimenti, all'indebitamento e alla tutela dai rischi. Diventare consapevoli dei cambiamenti che stanno interessando la nostra società è il primo, piccolo, ma essenziale passo per iniziare un percorso consapevole di pianificazione del proprio futuro. (riproduzione riservata)

Prima puntata di una serie di approfondimenti in vista de «il salone del risparmio e delle assicurazioni», a cura di MF/Milano Finanza, che si terrà giovedì 22 a Catania